

TUTTI CONTRO TUTTI AL VERTICE DI BRUXELLES. SASSOLI: UNIONE MAI MESSA IN DISCUSSIONE IN MODO COSÌ RADICALE

# L'Europa sbanda sui diritti

La Lega vota con i polacchi, il fastidio di Draghi. In arrivo il decreto legge per accelerare il Pnrr

**ALESSANDRO BARBERA**  
**MARCO BRESOLIN**

«L'Unione non è mai stata messa in discussione in modo così radicale». I toni di David Sassoli sono drammatici, dopo che la Corte Co-

stituzionale polacca ha negato il primato del diritto Ue. Il confronto sulla crisi energetica è aspro, tra controversie e analisi divergenti sul gas. Draghi accelera sul Pnrr: norme sblocca-cantieri. - PP. 2-9

## Lo scontro in Europa

### Von der Leyen in pressing su Varsavia gelo tra gli Stati anche su gas e nucleare

La cancelliera tedesca: "Dietro la lite sullo Stato di diritto c'è il modo in cui i Paesi vedono l'Ue". Orban: "Sanzioni ridicole"

Braccio di ferro al summit di Bruxelles  
su Polonia e crisi energetica  
Merkel tenta l'ultima mediazione

IL CASO

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

«L'Unione europea non è mai stata messa in discussione in modo così radicale». I toni del messaggio inviato ieri da David Sassoli al Consiglio europeo sono drammatici. Il presidente del Parlamento europeo non è potuto intervenire al vertice di Bruxelles per motivi di salute, ma il suo discorso è stato fatto circolare tra i leader in forma scritta. Sassoli si riferisce in particolare allo scontro in atto con la Polonia in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha sconfessato il primato del diritto Ue, «una sfida al nostro ordinamento giuridico». Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, avrebbe voluto evitare di affrontare il tema, lasciando la patata bollente nelle mani della Commissione. Angela

Merkel era d'accordo, visto che avrebbe preferito un clima più festoso in quello che molto probabilmente sarà il suo ultimo summit Ue (il numero 107 in 16 anni). Non c'è stato verso. Anche perché è stato proprio Mateusz Morawiecki, il premier polacco attualmente sulla graticola, a chiedere di discutere a viso aperto la questione.

Ma siccome i problemi non vengono mai da soli, il dibattito sullo Stato di diritto in Europa è iniziato solo all'ora di cena perché il confronto sulla



Superficie 105 %

crisi energetica è stato più lungo e più aspro del previsto. C'è stato un assalto delle varie delegazioni al testo delle conclusioni, molto generico nella sua versione iniziale. E così, tra controversie giuridiche e analisi divergenti sul mercato del gas, i leader hanno fatto tardi ancora una volta.

Quando è arrivato il momento di affrontare «La» questione, Charles Michel ha deciso di modificare le regole del gioco in nome del vecchio proverbio secondo cui i panni sporchi si lavano in famiglia. Durante i vertici europei di solito c'è sempre un funzionario del Consiglio che verbalizza gli interventi e li trasmette in tempo reale a tutte e 27 le delegazioni, ma per il dibattito sullo Stato di diritto si è scelto di utilizzare il sistema che si applica alle questioni più sensibili, per esempio quando si parla di Russia. Niente trascrizione letterale dei vari interventi, ma soltanto un generico rapporto alla fine del giro di tavolo.

Basterebbe questo per descrivere la sensibilità del tema, che già al vertice di giugno aveva fatto salire la temperatura e messo i leader l'uno contro l'altro. All'epoca, l'oggetto del contendere era la legge ungherese anti-Lgbti, questione di primaria importanza perché legata al rispetto dei diritti fondamentali. Ma la sentenza della Corte costituzionale polacca è di un altro livello perché, come ha ricordato Angela Merkel, «c'è un problema sottinteso che dobbiamo prendere molto sul serio». E riguarda «il modo in cui gli Stati vedono l'Ue, se come un'Unione sempre più forte oppure se considerano di più lo Stato nazio-

ne». Per la Cancelliera «questa non è una faccenda tra l'Unione europea e la Polonia». È molto di più.

Nel merito della disputa con Varsavia, Merkel ha cercato di gettare acqua sul fuoco. Ha predicato il dialogo e ha dato il suo pieno sostegno alla Commissione. Sulla stessa linea anche Emmanuel Macron, che prima del vertice si è intrattenuto con il premier polacco Mateusz Morawiecki per trovare un punto d'incontro. La maggioranza dei leader ha usato la parola «dialogo», ma sono stati evocati gli strumenti sanzionatori e agli estremi non sono mancate le prese di posizione più dure. Mark Rutte insiste nel dire che la Commissione europea non deve dare il via libera al Recovery Plan polacco e deve invece attivarsi per applicare subito il nuovo regolamento che vincola l'esborso dei fondi europei al rispetto dello Stato di diritto. Sul fronte opposto, Viktor Orban ha denunciato «un clima da caccia alle streghe» e come sempre si è schierato a fianco dell'alleato polacco.

Morawiecki ha respinto le accuse di attentato all'ordine giuridico europeo e ha fatto qualche timida apertura sul regime disciplinare dei giudici, ma non è detto che basterà. Tocca ora a Ursula von der Leyen trovare il coraggio di muovere un passo nella direzione auspicata dal Parlamento europeo per mantenere la pressione su Varsavia, cercando però di non andare troppo lontano per tenere aperto il dialogo.

Un dialogo che non è stato per nulla facile quando i leader si sono trovati ad affrontare il nodo dei prezzi energetici. Al tavolo sono emerse le contrapposizioni tra chi considera questa crisi un problema da risolvere con una riforma del mercato elettrico (capofila la Spagna) e chi invece vede il caro-bollette come un fenomeno transitorio («Dobbiamo reagire con prudenza», ha avvertito Merkel). Tra chi spinge per accelerare la transizione energetica (i nordici) e chi invece invita alla cautela e mette in guardia dai rischi e dai costi (i Paesi dell'Est). Tra chi vuole a tutti i costi che sia riconosciuta l'etichetta di «energia green» al nucleare (Macron su tutti) e chi non ne vuol sapere (per esempio l'Austria e la stessa Germania).

Mario Draghi ha insistito sulla necessità di lavorare sulla creazione di stock comuni di gas. E ha chiesto di considerare le peculiarità del mix energetico di ogni Stato per affrontare la transizione (l'Italia dipende molto dal gas). A Ursula von der Leyen, che una settimana fa aveva presentato una serie di strumenti da usare nel breve periodo per mitigare il caro-bollette, ha chiesto di essere più ambiziosa e di accelerare il passo: «Bisogna intervenire al più presto per limitare gli aumenti del prezzo dell'energia, per preservare la ripresa e salvaguardare la transizione ecologica». La prossima settimana toccherà ai ministri dell'Energia prendere in mano il dossier, che a dicembre ripiomberà sul tavolo dei leader. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MURO CONTRO MURO

**Ursula von der Leyen**  
«Tutti dobbiamo prenderci le nostre responsabilità quando si tratta di valori fondamentali»



EPA

**Viktor Orban**  
«Contro la Polonia è una caccia alle streghe. È il miglior Paese d'Europa. Sanzioni ridicole»



**Mateusz Morawiecki**  
«Non ci pieghiamo ai ricatti. La sentenza della Consulta non mette in discussione i Trattati Ue»





I leader ieri al Consiglio europeo di Bruxelles